

6, ogni anno la rata, dando piezaria, *ut in parte*. Fu presa. 167, 6, 3.

Fu posto, per li Consieri, essendo il piovàn di San Moisè, per la morte di pre' Zuan Piero di Manenti cognominato *Manteo*, et essendo stà eletto pre' Hironimo Murena canonico di San Marco cognominato *Vendramin*, per li parochiani, sia richiesto la conferma al Legato qui existente. 162, 0, 0.

Fo ballotà et aprovà questi do Soracomiti venuti di armada:

Sier Vincenzo Salamon qu. sier Vido . . . 151.2

Sier Zorzi Guoro di sier Hironimo . . . 158.5

E tutti do si aprovono.

Noto. Hozì zonse sier Piero Vituri qu. sier Renier, stato vice Soracomito su la galia fo di sier Luca da Pexaro, che morite.

353 *A dì 16.* La matina, poco avanti terza, vene lettere di le poste.

*Di Cremona, di 14.* Come al solito, sono lettere dil campo cesareo dil magnifico Morone, di heri, hore 19. Come continuàno a lavorar li reperi e alzar quelli cavalieri, et per quanto dicono, non è seguito cosa di momento. Francesi stanno nei forti soi. Dicono nel campo cesareo de victuarie non li mancar, et cussi scoreno, et alcuni quì in Cremona rasona, che potria seguir che cussi se ne andassero scorendo over non (*sic*) expectando si debbi intender alcun fatto seguito; e con questo se passano di. Lo exercito dil Christianissimo sta ben munito nel forte suo ivi intertenendosi, nè a questi attendeno a voler combatter. De Pavia si ha che stanno rasonevolmente bene. De Milano non li è innovato cosa alcuna. Questi dil Palavicino, sono in Caxalmazor. Le gente di questo illustrissimo Duchà stanno in Santa Croxe et castel di Ponzini et castelli li vicini. Dicono volersi ingrossar, et apresso li 300 fanti che heri pasorono quì, ne fanno de li altri; nè altro c'è di novo.

*Di Bergamo, di 13, hora prima di nocte.* Come in quella hora li è gionto uno di soi messi, che si partì heri a hore 18 di lo exercito francese. Riporta come li campi stanno a li soliti lochi distanti l'uno di l'altro per tirar de uno schioppo e manco: et che continuamente fanno grandissime scaramuze, et stanno sempre in arme. Et che Sabato da sera, essendo ditto refferente in campo, a hore 20 fu atacato una scaramuza per tutte le schiopeterie,

cavalli lezieri et svizeri con le gente byspane, qual per do bone hore fo granda, de modo che de l'una et l'altra parte ne morite assai; *tamen* durò pur sino a hore 24. Et in quella medema sera dete fora di Pavia, et ne sono morti alcuni de essi, et tre ne forno presi, con li quali ditto refferente dice haver parlato, et *inter coetera* li dicono che in Pavia hanno da manzar pan, formaio et aio, et che dicono non stimano francesi. Dice ancora, che in quella medema nocte, da hore 4 in fino a giorno, il Christianissimo re fece star in battaglia tutte le fantarie, gente d'arme et cavalli lizieri, et niuno non sapeva la causa, et si stava con gran paura. Da poi venuto il giorno, ditto refferente intese da uno suo fratello ch'è sta in caxa dil signor Federico da Bolo- 353 zolo, che la Maestà dil Re fece star ditte gente in arme, perchè li era venuta una spia che li havia ditto li cesarei voleano assaltarli da tre parte, zoè da do parte lo exercito, et da l'altra parte le zente de Pavia; ma tal assalti non forno facti, perchè in ditta medema nocte fo un tempo obscuro et tempestoso, de modo che non si poteva tenere in lo campo fuoco nè luce alcuna, nè l'uno vedeva l'altro; et che le gente cascavano a terra per la crudeltà di tal tempo. *Item*, riporta, in campo di francesi esser grandissima penuria di vivere, sì per le gente, come per li cavalli. Dice poi, che ha inteso come in campo di francesi si aspectava di giorno in giorno sguizari da 10 milia. *Item*, dice che 'l Christianissimo ha fatto abastionare tutte le porte dil Barco, lassata solo una aperta, ch'è quella vien di la volta de Milan; nè altro se ha fin hora.

*Di Crema, di 13, hore 24.* Come in quella hora havia hauto aviso da li sui dil campo cesareo, di hore 12, che francesi haveano levato l'artellaria grossa dil primo bastione et menata a la volta dil Barco, nè si sapea dove la voleano condurre, et la menuta l'haveano levata in parte dil primo bastione et posta al secundo, et il resto lassata ne li sui lochi, et poi francesi et svizeri erano ritornati a li loro alozamenti; et ancora spagnoli tiravano l'artellaria sua più inanzi al secundo bastione. Et da molti homeni da ben veniva ditto, che fra due zorni se farà cosa di momento, perchè hormai sono forniti li bastioni et il cavaliere. Et nello assalto che fu dato alli svizeri, fu ferito uno capitano spagnolo nominato el capitano Neda, al qual è stà portà via una gamba da la artellaria. *Item*, manda doi reporti di soi exploratori ritornati dil campo francese; nè altro se ritrova aver di novo.

Bernardin de Piamonte, mandato per il magni-